

Il modello di riferimento erano libertà, crescita individuale, miglioramento di sé. L'essere più che l'avere. Erich Fromm. Fantasia. Creatività. La cosa bella era stare in mezzo agli altri giovani e parlare del miglioramento del mondo, sentirci partecipi. Eravamo anche convinti che saremmo stati vittoriosi, si cominciava a sentire della morte di Che Guevara, personaggio stupendo che da medico combatte per un popolo. Operai e studenti si riunivano in un senso comune che era quello di avere una giustizia sociale.

Un momento molto particolare nelle Marche, è stato quello delle Brigate Rosse. Alla fine degli anni '70 ci sono state delle segnalazioni e alcuni giovani della zona sono finiti in carcere. Io in quel momento insegnavo a Roma ma questa cosa mi ha toccato molto da vicino. Io, una ragazza figlia di operai cresciuta nel partito comunista con i valori della legalità, della serietà della vita, non avrei mai toccato un'arma. Mio padre quando ero bambina faceva il giornale parlato: si andava in campagna con la macchina a parlare con i contadini, a raccogliere il grano per il partito e dopo si facevano grandi feste. Il partito offriva la cena. Sono stata sempre molto in contraddizione con le amiche che avevano idee extraparlamentari in quel periodo, perché non ero d'accordo con l'uso delle armi nonostante la situazione fosse difficile economicamente e socialmente a causa di scelte governative. In quel periodo si parlava di compromesso storico, dopo c'è stato l'omicidio di Moro: il partito comunista veniva tacciato da alcuni gruppi extraparlamentari di essere un partito borghese, alla stregua di DC e PSI. Nel giorno in cui fu trovato Aldo Moro in via Caetani io ero a Roma, ospite da amici. Sentii una macchina che passava con un altoparlante che lo diceva. Nel pomeriggio mi avvicinai in via Caetani che stava tra la via della sede del PCI e della DC ma non era possibile avvicinarsi. Provai la sensazione di terrore, come quando c'è il terremoto e si ferma il tempo, tutto diventa grigio. La paura ti attanaglia, ma non tanto per quello che potrebbe succedere, ma per quello che è già successo, per questa cosa dolorosa, forte e poi l'incomprensione: in che mondo viviamo? cosa sta succedendo? perché? Io frequentavo quella zona, c'era un bar, per me era impossibile che dei ragazzi così giovani fossero così bene organizzati da creare un tale caos.

L'UDI (Unione Donne Italiane) era composta da ex partigiane, le donne del PCI che avevano fatto tante battaglie, per esempio per il voto. Un'organizzazione nata a ridosso del dopoguerra. Le battaglie erano per l'equità nel lavoro, per il rispetto della maternità, per ottenere asili nido. Invece le battaglie che vennero poi erano quelle dell'autodeterminazione della donna, " il corpo è mio": divorzio, aborto. Io queste le ho vissute qui al paese, al cinema Enal in cui ci si confrontava fra le varie parti, animatamente e la chiesa era sempre molto partecipe. Si parlava, si discuteva sempre in maniera civile anche se agitata

Oggi la situazione è disastrosa perché l'Italia ha svenduto parte del patrimonio, arricchendo delle persone. Non c'è più l'assistenza verso il popolo, che ancora si regge perché è stato sempre capace, come la formichina, di mettere da parte, di avere l'orto davanti casa. C'è una generazione precedente che aiuta i giovani, ma è una economia che prima o poi finirà. Credo che le politiche dell'Europa debbano cambiare.

Le televisioni private italiane hanno portato nei giovani una mentalità volgare. Si è tolto spazio al sociale attraverso trasmissioni stupide che non insegnano niente. La politica vera e propria delle idee del confronto non esiste più. In televisione si parla solo di risoluzioni economiche. Quello che dovrebbe riaffermarsi è il concetto di giustizia più che di solidarietà.